

a cura di p. GIANFRANCO LIVERANI



Il cappuccino p. Mariano da Torino

## Scrivono ancora a p. Mariano

A sei anni dalla sua scomparsa, continuano a giungere ai Cappuccini richieste di libri e di informazioni sul p. Mariano. La gente ha ancora un ricordo vivissimo del popolare «Frate TV», e desidera continuare a mantenere, in qualche modo, un dialogo con lui.

Ne è nata la decisione di costituire un «Centro p. Mariano da Torino», presso il Convento dei Cappuccini di Albano (Roma), per raccogliere informazioni, scritti e testimonianze, per tenere vivo il suo messaggio, per rispondere alle innumerevoli richieste di ogni genere, attraverso un notiziario trimestrale, con il titolo: «La posta di p. Mariano».

Il p. Mariano nacque a Torino il 12 maggio 1906. Si laureò in lettere; insegnò a Tolmino, Pinerolo, Alatri e Roma. Entrò nell'Ordine cappuccino a 34 anni. Fu Cappellano del carcere di Regina Coeli e poi negli ospedali di S. Maria della Pietà e di S. Spirito. Contemporaneamente si impegnò in molte attività, con conferenze, radio-trasmissioni e soprattutto con quelle teleconversazioni, che lo resero popula-

rissimo per molti anni, dal 1955 fino alla morte, avvenuta il 27 marzo 1972.

## In 70 a Massa Carrara verso tutti

«Andate con la benedizione di Dio ed annunciate a tutti che Gesù e la Chiesa sono per la gioia degli uomini». Così il Vescovo Forzoni apriva la Missione popolare nella sua città di Massa Carrara, inviando 70 Cappuccini, per 15 giorni, ad evangelizzare. Ed essi, prontamente, sono partiti all'attacco, o meglio sono partiti all'annuncio.

Sono state Missioni con una prospettiva e con un metodo che hanno tenuto conto del cambiamento avvenuto nella società. È stato perciò un «andare», non per chiudersi nelle Chiese, ma per annunciare direttamente negli ambienti nei quali le persone vivono: nelle case, nelle vie, nelle fabbriche e nelle scuole, nelle televisioni e radio libere, nelle carceri e negli ospedali. Non basta andare, bisogna andare a tutti. I Frati si sono sparsi in 6 parrocchie, cercando di accostare, così come ne erano capaci, il maggior numero di persone, in ogni ora del giorno e della notte.

Si sono trovate persone profondamente desiderose di ascoltare l'Annuncio capace di ricreare l'esistenza e di strapparla allo scetticismo e al sentimento di un lento ma inarrestabile declino. Si è assistito, pertanto, al miracolo dell'efficacia della Parola di Dio, capace di tessere di nuovo sulle ossa inaridite la carne ed i nervi, come nella visione di Ezechiele.

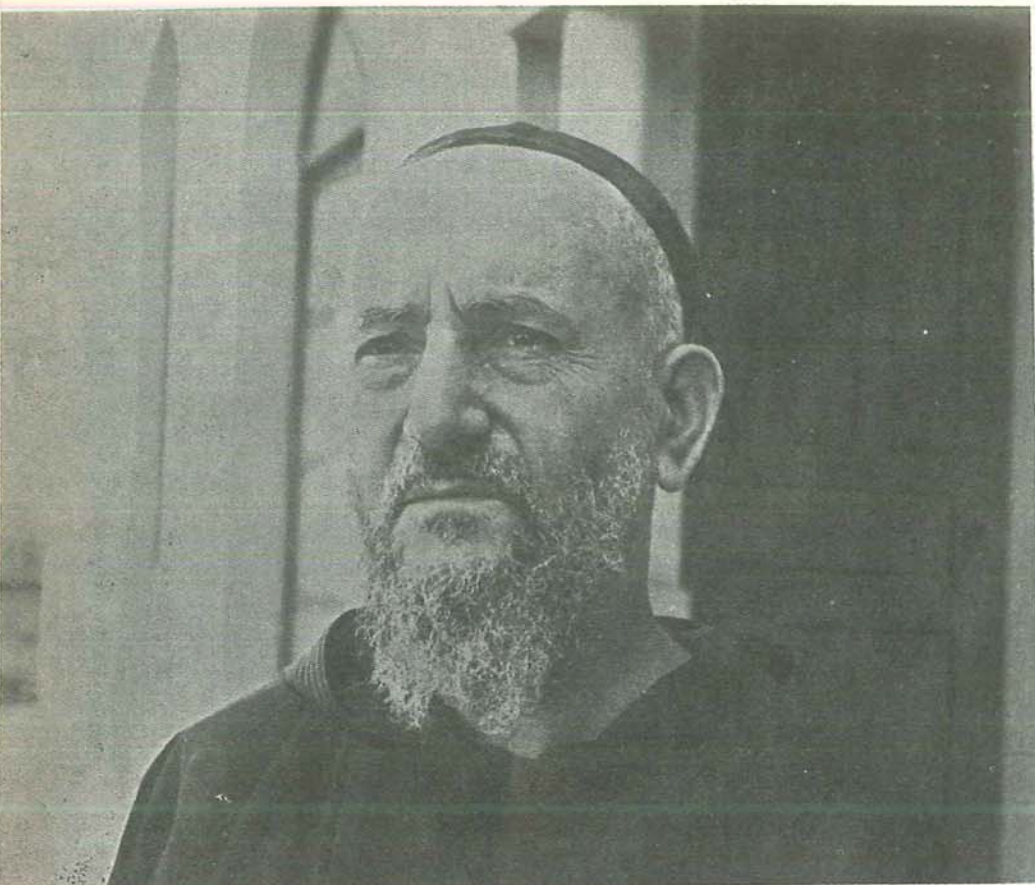
## 450° dell'Ordine dei Cappuccini

Come è noto, l'Ordine dei Cappuccini è stato approvato dalla Chiesa con la Bolla «Religionis zelus» del 3 luglio 1528. Una commissione, nata per interessamento dei Cappuccini delle Marche, ove l'Ordine è sorto, ha preparato, d'accordo con l'Istituto Storico, varie iniziative a carattere provinciale e nazionale. La più importante è senz'altro il «Convegno storico», che si terrà a Camerino (Macerata), nei giorni 18-21 settembre p. v.

## Musulmani e Indù ad un santuario fondato da un Cappuccino

L'Uttar Pradesh è lo Stato più popoloso e più «santo» dell'India. Con i suoi 94 milioni di abitanti e luoghi sacri come Benares, costituisce un punto di riferimento per tutti gli indiani. Dal 1957 anche il cattolicesimo si è inserito nella geografia sacra dello Stato con un santuario mariano, che è diventato il più frequentato di tutto il Nord Italia.

Il tutto si deve a Mons. Evangelisti, Cappuccino di Firenze e Vescovo di Meerut, il quale pensò di utilizzare la grande Chiesa che la principessa Begum fece costruire a Sardhana a ricordo della sua conversione al cristianesimo. Egli portò dall'Italia e incoronò nella Basilica una immagine della Madonna di Montenero. Da allora il Santuario è diventato meta di continui e numerosi pellegrinaggi; per le feste tradizionali, vi giungono fino ad un migliaio di pulmans. L'aspetto più sorprendente è che non si tratta solo di pellegrini cattolici — appena 50.000 su 94 milioni di abitanti — ma soprattutto di Indù e Musulmani, attratti non tanto dalla fama della leggendaria Begum, quanto dalla soavità della «Madonna delle grazie».



Il missionario fr. Angelo Barbato da Castellamare di Stabia

**Il missionario napoletano  
fr. Angelico Barbato: «Fra Pittore»**

Qualche anno fa, una diceria circolò fra il popolo «alto» di Eunapolis (Brasile): i frati, che si dicevano poveri, avevano costruito una Chiesa di marmo! Una spesa inutile, buttava al vento! Quel «peccato» contro madonna Povertà non era che un semplice saggio dell'opera pittorica del nostro fr. Angelico, che, invecchiato nell'arte della decorazione di Chiese e di saloni, riuscì a confondere gli occhi presuntuosi della «gente alta».

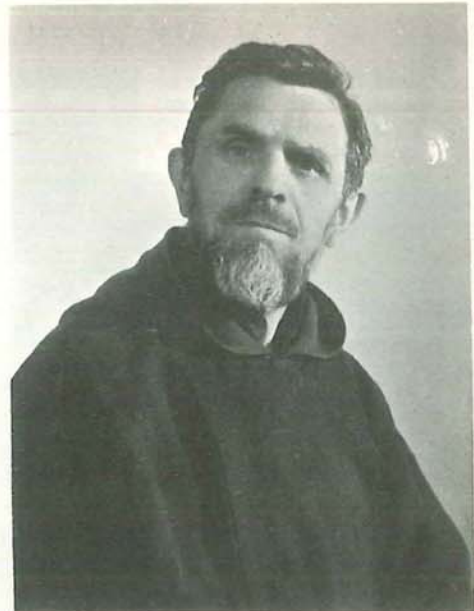
Fr. Angelico, nato il 18 ottobre 1910, entrò tra i Cappuccini di Napoli a vent'anni. Dopo aver lavorato in vari Conventi come fratello non sacerdote, dietro sua richiesta, alla bella età di 52 anni, fu inviato nell'estremo Sud della Bahía, uno degli Stati del Brasile. Qui non ci sono pittori e gli imbianchini sono più che sufficienti.

In queste condizioni, fr. Angelico si è trovato nella necessità di cimentarsi a dipingere alcuni affreschi nelle nostre Chiese di Guatinga e di Eunapolis. Ma la specialità di fr. Angelico è la decorazione, abbondante e varia: sono simboli di ispirazione evangelica, francescana e devozionale; il tutto incorniciato con linee, fiori e colonne.

**Da meccanico specializzato  
della «Bosch» a Cappuccino organaro  
nel Convento di Cesena**

È di aprile la notizia che a Potenza Picena, nelle Marche, è stato restaurato un organo di mille canne, il primo costruito a Venezia nel 1848 dai fratelli Bazzani, che avevano rilevato le officine del grande Callido, il più illustre costruttore d'organi di tutti i tempi. L'opera di restauro dello strumento di così grande valore sia storico che artistico è stata compiuta da un Cappuccino di Cesena, fr. Giuseppe Weiss, approdato alla vita religiosa e all'arte dopo molteplici vicissitudini.

Nato a Stoccarda nel 1909, a venticinque anni lascia l'impiego nel reparto sperimentale della grande ditta «Bosch» e si mette in viaggio per visitare i santuari d'Italia. A S. Giovanni Rotondo, incontra il p. Pio e qui matura l'idea di farsi Cappuccino. Ma il p. Maestro non ritiene di fargli emettere la professione. Bussa allora alla porta di una non ben precisata comunità religiosa di Roma, dove soggiorna per 5 anni. Ma anche questa esperienza si dovrà rivelare insoddisfacente. Quindici anni dopo il primo tentativo, verrà ammesso di nuovo al Noviziato di Cesena e potrà finalmente



Fr. Giuseppe Weiss, organaro cappuccino

emettere la sospirata professione religiosa fra i Cappuccini. Maestro dei Novizi era il p. Guglielmo, conosciuto in tutta la Romagna.

Frate questuante in città e in campagna, si accorge presto che nelle Chiese sono giacenti strumenti musicali liturgici in condizioni difettose se non di estremo abbandono. Gli brilla l'idea di riportare all'antico uso e splendore tali efficaci mezzi del colloquio con Dio. Per entrare nei segreti di quest'arte, soggiorna per qualche tempo presso un celebre organaro tedesco della Selva Nera. Ora, sono 16 anni che fr. Giuseppe gira l'Italia, ricercato chirurgo di un malato troppo a lungo lasciato in condizioni pietose. E intanto la Fraternità cappuccina di Cesena ha festeggiato in questi giorni i 25 anni di professione religiosa del suo artista, augurandogli che siano ancora tante le canne d'organo che, per sua mano, tornano a cantare le lodi del Signore.

